



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

De' Pensieri Diversi Di Alessandro Tassoni Libri Dieci

Tassoni, Alessandro

Venetia, 1646

Perche Alessandro Macedone tolto ch'egli hebbe il Regno à Dario, si vestisse alla Persiana, e si faceße adorare, quis. 16

urn:nbn:de:hbz:466:1-13343

Ma vn'altra ve ne fù più onorata, e più ragioneuole: perciocche non volendo egli dopo la morte di Licinio eleggerfi più nell'Imperio compagno alcuno, paruegli migliore, e più sicuro partito il ritirar la sedia dell'Imperio più verso l'Asia, e'n più comodo sito alla Germania superiore, doue allora l'Imperio hauea nemici potenti all'incontro, Germani, e Parti, che di continuo con eserciti armati inquietauano i suoi confini; che fermandosi in Roma guardare i regni d'Occidente, e di Mezzogiorno; i quali tutti allora stauano in pace, ne v'era fra loro, chi hauesse forze da solleuarfi, e da far contrasto. Alcuni altri nondimeno con riguardo più pio attribuiscono tal'atto a diuina prouidenza, acciò che Roma metropoli dell'vniuerso restasse poscia libera al Vicario di Cristo. Ma perche Costantino hauendosi eletto i confini dell'Asia, e dell'Europa per iui fondare vn'altra metropoli dell'Imperio Romano s'appigliasse più tosto alla Città di Bizanzio, che a Calcedone sette stadi solamente distante; o a Nicomedia metropoli di Bitinia; o a Tarso sua patria, detta anco Drepano; che poscia fù nobilitata da lui, e chiamata in grazia della madre Elenopoli, come pur fù auuertito da Lissio nel 4. Libro *De magnitudine Romana*; La vera cagione fù l'eccellenza del sito di Bizanzio riputato il migliore, e'l più bello dell'vniuerso; come quello, che d'aere è sanissimo; di territorio fecondo; d'abitazione sicuro; d'aspetto mirabile; e che con due porti signoreggia due mari copiosi non pur di varie sorti di pesci, ma di tutte le merci del mondo, e così disposti frà loro, che'l vento stesso, che dall'vno spigne i vasselli in alto, nell'altro li caccia in porto. Onde per ciò Calcedone fondata a vista di così bel sito senza saperlo scegliere fù chiamata la terra de' ciechi, *In ijs angustijs Chalcedon libera Ciuitas, Procerastis antea dicta, dein Compusa, postea Cæcorum oppidum, quod locum eligere nescissent; septem studijs distante Bizantio, tanto felicior omnibus modis sede, &c.* Così disse Plinio; E prima di lui Erodoto così tradotto; *Megabibus Persarum dux solebat Chalcedonios cæcos vocare, quod dimissa meliore tellure, hanc, vbi suam ciuitatem condiderant, elegissent, &c.* Si che non è marauiglia, che Costantino preferisse il sito di Bizanzio a tutti gli altri di quel contorno; e che lasciasse Roma per ritornare ad abitare vicino alla sua patria; non essendo egli nato in Inghilterra, come hanno creduto alcuni, ma in Tarso di Bitinia, come attestano Niceforo, e Giulio Firmico.

Perche Alessandro Macedone, tolto ch'egli hebbe il Regno a Dario, si vestisse alla Persiana, e si facesse adorare. Q. XVI.

E Massima de' Politici, che vn Principe nuouo in vn nuouo Stato, s'ei lo troua bene ordinato, non dee fare alcuna mutazione; poiche doue si troua buon'ordine, qualsuoglia mutazione è disordine.

Ora non dirà alcuno di fano giudicio, che il Regno di Persia, il quale grande, e tremendo a tutto l'Oriente s'era conseruato tanti anni, non fosse bene ordinato; leggendosi ancor di presente gli ordini di que' Re, e i costumi di quella Corte, come cose esemplari nella Politica: il perche Alessandro non fece se non prudentissimamente a offeruare in quel Regno gli stessi modi, e costumi, che vsauano i Re naturali, al cui dominio essendo' affezionati, e affuefatti i popoli, non si veniuà ad introdurre infra essi alcuna nouità disgustuole, che porgesse loro occasione di tumultuare, e di solleuarfi. Ne il vestito
del

del Re, e gli onori, che si fanno alla persona di lui, sono di così poca considerazione per mantenersi l'amore, e la riueranza de' popoli, come forse pare ad alcuno. Si che Alessandro con vna sola veste veniu ad affezionarsi g'li animi de' Persiani, mostrando di voler trattare con essi, come Re naturale, e non come nemico, e struggitor di quel Regno. *Vix enim vlla est natio, qua diu ferat peregrinum imperium.* disse il traduttore di Filippo di Comines nel libro 8. E dall'altra parte volendo essere onorato secondo il costume de gli altri Re, non veniu a scemar punto della real Maestà, ne a mettersi in poca stima fra' popoli, ch'erano vsati a riuerire i Principi loro, come cosa diuina. Che se per esempio il Duca di Sauoia s'impadronisse del Reame di Francia, vorrei saper io, s'egli farebbe meglio a comparire in Parigi con l'abito Spagnuolo odioso a quei popoli, ch'egli costuma oggidì; o pur a vestirsi conforme all'vso della prouincia, e de gli altri Re; e se parimente in tal caso haurebbe da far coprire nella presenza sua i baroni Francesi, come Duca di Sauoia, o da fargli stare, come Re di Francia, tutti scoperti. Certo l'esempio a chi lo considera, è molto proporzionato; ne a ragione di stato douea Alessandro vittorioso voler esser meno onorato in Persia di quello, che prima vi fosse Dario vinto da lui. E tanto più, che l'inginocchiarsi auanti la Maestà del Re, che tanto biasimauano i Greci, non è cosa indecente; anzi è approbata fin dalle nostre leggi Ciuili fatte da vn Greco, e Christiano Imperatore a confusione della Greca malignità, *vt l. 1. C. de Silen. lib. 12. Et l. si quis seruum. C. qui militare non possunt eo. lib.* Però i Macedoni se non fosse stata vna loro vana, e perfidiosa superbia, in così grande acquisto non doueano inuidiargli quella maniera di decoro, che finalmente risultaua in gloria della loro nazione, e stabiliua l'acquisto d'vn regno, di cui non era in quel tempo il maggiore. Che non per altro Alessandro mutò la vesta, e si lasciò adorare, e prese per moglie la figliuola del Re morto, maritando insieme cento Cavalieri Macedoni con cento Baronesse Persiane, che per instabilirsi quel regno. E fù questo altro legame da vnire insieme l'Europa, e l'Asia, che non fù quello vano di Serse, che la congiuse con vn ponte di nauì. Ma i Macedoni, che haurebbono voluto trattar come schiaui i Persiani, e tranghiottirsi tutte le loro ricchezze, chiamauano vizio quella virtù, che l'ingordigia loro non secon daua. Non così faceuano i Romani in Germania sotto Antonino Scuro, de' quali in tal guisa seriu Erodiano nel quinto Libro: *Sape etiam Romano cultu deposito, vestem Germanicam induebat, atque in eorum sagulis argento variegatis conspiciebatur, etiam flauam capiti cesariem imponens ad modum Germanicæ tonsuræ, quibus lati barbari mirifice eum diligere: gaudere etiam Romanus miles, quem ille amplissimis largitionibus prosequebatur.* Però quindi si può vedere, come Tito Liui nella sua prima Deca si lasciasse tirare dall'imprudenza, o malignità d'alcuni scrittori a torcere anch'egli in sinistro le azioni d'vn tanto Re, dicendo, *Referre in tanto Rege piget superbam mutationem vestis, desideratasque humi iacentium adulationes, &c.* quasi che i Romani tanto esaltati da lui non facessero al tempo dell'Imperio il medesimo anche essi.